



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI PISA

NOTIZIARIO

Sede: via Cisanello 2, 56124 Pisa

Anno XXIV - Numero 1 – gennaio/aprile 2006

Al via il programma di alpinismo giovanile

Dopo una lunga ed onerosa frequenza a due corsi di preparazione, il primo nel 2004, il secondo lo scorso anno, Lucia Guerrieri ha visto ricompensato il suo impegno con il conseguimento del titolo di Istruttore di Alpinismo Giovanile.

La mancanza di uno specifico programma di attività per i nostri soci più giovani era una lacuna che da tempo avremmo voluto colmare. La disponibilità, la competenza e la passione di Lucia ci hanno finalmente permesso di farlo. Come la stessa Lucia dice nella sua lettera ai genitori, il programma è aperto a tutti i ragazzi dai sette fino ai 18 anni, naturalmente con attività differenziate che verranno programmate con maggior dettaglio quando ci sarà stato un primo riscontro a questa proposta, e sarà quindi possibile stabilire più precisamente la composizione del gruppo.

Rivolghiamo pertanto un primo invito a ragazzi e genitori affinché da subito manifestino il loro interesse e la loro intenzione di partecipare. Allo stesso tempo sarà indispensabile supportare Lucia con una presenza attiva e costante, ed il secondo invito è pertanto rivolto a tutti i soci affinché dedichino parte del loro

tempo a questa importante iniziativa, in modo da andare a costituire un nucleo di aiuto-istruttori.

Il programma, che compare anche nel libretto 2006, prevede 6 uscite regolarmente distribuite nel corso dell'anno.

Lettera ai genitori

Come avete potuto sicuramente notare per la prima volta è inserita in modo strutturato l'attività di alpinismo giovanile nel programma annuale delle gite della nostra sezione.

L'attività di alpinismo giovanile coinvolge giovani di età compresa tra i 7 ed i 18 anni di età, per incoraggiarli alla conoscenza ed alla frequentazione dell'ambiente montano attraverso la pratica attiva, la ricerca e lo studio.

Chi ha la passione per la montagna ha il compito di "contagiare" i più giovani, trasferendo loro i valori e gli ideali posseduti, per questo mi piacerebbe riuscire a coinvolgere tutti gli adulti che abbiano voglia di "mettersi in gioco" nel percorso che abbiamo appena intrapreso con i ragazzi aiutandomi nella programmazione ed attuazione di questa nuova importante attività.

Lucia Guerrieri

Montagne: usate o vissute?



La sera del 7 marzo si è svolta presso l'Auditorium del Centro Maccarrone una interessante conferenza di Alessandro Gogna, alpinista di fama, da tanti anni impegnato sul fronte della difesa dell'ambiente montano.

Proprio su questo tema si è incentrato l'intervento, che ha passato in rassegna una serie di iniziative portate avanti negli anni dall'associazione Mountain Wilderness, di cui Gogna è garante, con il coinvolgimento di altri alpinisti famosi, primo fra tutti Reinhold Messner, e di tanti altri volontari.

La discussione che è seguita alla presentazione ha evidenziato la necessità di un radicale cambiamento di cultura nei confronti della montagna, a cominciare dalle stesse popolazioni che abitano le valli. In molti casi sono proprio queste le prime a porsi in un'ottica di sfruttamento turistico intensivo, incentivando attività ad alto impatto ambientale, come lo sci in alta quota, ed il connesso proliferare di strade ed impianti di risalita.

Questo non deve però far dimenticare la diretta responsabilità che noi tutti abbiamo come frequentatori della montagna, alpinisti o semplici escursionisti.

Un richiamo implicito infine ad un maggior impegno sul fronte ambientale per noi tutti: non possiamo dimenticare che uno dei maggiori sfregi all'ambiente montano si sta consumando ogni giorno proprio sulle montagne da noi più frequentate, le Alpi Apuane.

Programma delle uscite

12 marzo	Monte Pisano. da Calci alla Verruca
9 aprile	Monte Gabberi, con CAI Viareggio
21 maggio	Pania di Corfino
18 giugno	Monte Forato
24 settembre	Giochi di arrampicata
22 ottobre	Castagnata e giochi di orientamento

Convocazione dell'Assemblea Annuale

L'Assemblea dei soci del C.A.I. - Sezione di Pisa è convocata in prima convocazione per il giorno 23 marzo 2006 alle ore 7.00 presso la sede sociale di Via Cisanello 2, ed in seconda convocazione il giorno 24 marzo 2006 alle ore 21.00 presso la Sala Soci COOP in Via Walter Tobagi, Pisa con il seguente Ordine del Giorno:

- 1) Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea e degli scrutatori
- 2) Relazione del Presidente
- 3) Approvazione del bilancio consuntivo del 2005 e del preventivo per il 2006
- 4) Consegna dei distintivi alla socia Alessandra Nieri e ai soci venticinquennali Claudio Amovilli, Rachele Bargagna, Lucia Bonanni, Luca Bosio, Alessandro De Cristofano, Paolo Minguzzi, Lucia Sabatini, Mauro Viegi
- 5) Elezione del delegato
- 6) Relazione delle Sottosezioni, delle Scuole e dei Gruppi
- 7) Varie ed eventuali

Il presidente *Gabriella Ceccherelli*

Relazione 2005

Un anno di attività

Un anno d'attività, quello del 2005, caratterizzato da eventi importanti, come la serata con Nives Meroi, ma anche da progetti quali la nuova edizione della carta dei Monti Pisani ed il coordinamento delle iniziative per festeggiare gli ottanta anni della nostra Sezione, fondata nel febbraio 1926.

Un anno segnato purtroppo anche dal grave lutto della scomparsa improvvisa di Maurizio, che aveva condiviso con molti le emozioni del primo approccio alla montagna e con altri amici tante avventure e momenti belli da ricordare. A lui va il nostro affettuoso saluto.

Come già sapete, le pressanti richieste dopo l'esaurimento della carta dei Monti Pisani edita in collaborazione con la Provincia, ci hanno convinto, della necessità di una nuova edizione, questa volta finanziata da noi. Abbiamo, quindi, dovuto definire anche i contatti per la distribuzione, ma, come avevamo previsto, le risposte positive non si sono fatte attendere: ci sono state subito quelle della Provincia e dell'APT e poi anche dei comuni interessati territorialmente, con l'impegno all'acquisto di un ragguardevole numero.

La nuova carta, a cui Angelo ancora una volta si è dedicato con impegno ed entusiasmo, oltre ad una più corretta ed aggiornata sentieristica, terrà conto delle nuove esigenze dei fruitori di questa zona. Indicherà le piste ciclabili, le ANPIL e le strutture d'accoglienza che sottolineano l'importanza acquisita dai Monti Pisani come ambiente turisticamente valido.

Abbiamo inserito, anche per mia deformazione professionale, percorsi per persone diversamente abili già esistenti, ma sarà nostro impegno futuro cercare di realizzarne altri con l'appoggio di enti istituzionali o, comunque, interessati a questa tematica, affinché con percorsi facilitati tutti possano avvantaggiarsi di una migliore conoscenza dell'ambiente.

Per festeggiare gli ottant'anni della nostra Sezione abbiamo in programma una serie di iniziative: conferenze, proiezioni di diapositive ed una pubblicazione, intitolata "Le nostre Alpi" che con articoli e immagini ci farà ripercorrere i momenti salienti della sezione e conoscere meglio le persone che, con il loro impegno, hanno contribuito alla sua crescita.

Abbiamo ospitato Alessandro Gogna, grande alpinista di fama internazionale, nonché accademico del CAI, garante di Mountain Wilderness

International, editore e storico dell'alpinismo, sul tema: "Montagne: usate o vissute?".

In primavera ospiteremo anche l'amico Crescimbeni che ci "racconterà" con diapositive una delle sue spedizioni alpinistiche extraeuropee. Giustino ha inoltre accettato con entusiasmo l'idea di raccogliere materiale fotografico inerente alle cave apuane per testimoniare la situazione di gran degrado e realizzare un "documento" utile ad una maggiore sensibilizzazione, per esempio nelle scuole, a questo grave problema e che vi proporremo non appena pronto.

Una conferenza sulla finalità della Commissione Tutela Ambiente Montano, nella quale Maurizio ha operato diversi anni, sarà l'occasione per ricordarlo con una mostra di sue fotografie di montagna.

Per condividere con le altre sezioni il traguardo degli 80 anni e promuovere l'uscita della carta, abbiamo effettuato sui Monti Pisani una lunga escursione intersezionale e ottenuto di ospitare, il 1° aprile in S. Rossore, l'Assemblea dei delegati delle Sezioni toscane.

I momenti di condivisione e di collaborazione con le altre sezioni sono importanti per una crescita non riferita al numero di iscritti, ma alla maggior consapevolezza delle potenzialità e delle finalità della nostra associazione.

Prima fra tutte, la preparazione tecnica dei soci, ma, a garantire ciò provvedono egregiamente le nostre scuole che, con i loro corsi fanno proseliti soprattutto tra i giovani e, dal prossimo anno, anche tra i giovanissimi, grazie alla qualificazione di Lucia Guerrieri, nostro primo Istruttore d'Alpinismo Giovanile.

Insomma, un'attività a tutto campo che va dai giovanissimi ai "meno giovani", che Beppe Costa ha intenzione di organizzare in gruppo e che ci auguriamo possa definirsi al più presto.

Ma per la realizzazione di queste e altre iniziative c'è bisogno del vostro costante sostegno e della vostra partecipazione attiva per non doverci chiedere, anche noi, come Gogna, "CAI: usato o vissuto?".

Un caro saluto

Gabriella

Gite 2005

È sempre un'incognita redigere il calendario annuale delle uscite, essendo difficile prevedere la formula che riscuoterà maggior successo. Quest'anno, per esempio, hanno visto

una buona affluenza soprattutto quelle organizzate con mezzi pubblici.

Sono state invece penalizzate quelle di più giorni che, per le mete bellissime che proponevamo, avrebbero meritato una maggiore rispondenza: penso all'Alpe Veglia, alle Eolie e all'Emilius, che è stata addirittura annullata.

È superfluo sottolineare quanto sia importante la vostra partecipazione per chi con impegno e grande disponibilità mette al servizio della nostra associazione il proprio tempo e favorisce così la conoscenza dell'ambiente, intesa in senso lato.

Puo' anche capitare, come per la gita ai Forti di Genova, alla quale la partecipazione ha superato ogni aspettativa, di dover rinunciare al programma previsto a causa del maltempo e attivare quello alternativo, con visita guidata della città, e fortunatamente, grazie ad una schiarita, trekking a tre dei cinque Forti previsti. Soddisfatti, comunque, i partecipanti che hanno apprezzato queste fortificazioni del XVIII secolo e il panorama che da lì si godeva su Genova.

Ci siamo riproposti però di proporci una seconda volta, seguendo il programma iniziale che prevedeva l'utilizzo della caratteristica ferrovia Genova-Casella e la visita interna ad uno dei Forti, in fase di ristrutturazione.

Anche la gita a Greve in Chianti, organizzata per noi e per gli amici di Viareggio dalla sezione del Valdarno Superiore, è stata molto piacevole. Una bella zona caratterizzata da dolci colline, borghi e castelli che conservano intatta la magia di altri tempi, come il borgo fortificato di Montefioralle e il castello di Verrazzano.

Nel primo la fortezza si identifica con il borgo stesso, cioè con le case, le strade, i fondaci, tutti costruiti con la pietra del luogo e rivolti all'interno in modo da concorrere alla sua difesa.

Il secondo, posto in posizione strategica, domina la Val di Greve ed era di proprietà della famiglia Verrazzano quando nacque quel Giovanni, grande navigatore, che nel 1524 al servizio dei Francesi raggiunse per primo la baia di New York.

Naturalmente non ci siamo potuti esimere dall'onorare questi luoghi con un assaggio di ottimo Chianti e ringraziare così la nostra guida della sezione ospit, Daniele Menabeni.

Lo scorso anno erano ben 45 le uscite previste sul calendario, ma anche quest'anno potete scegliere fra altrettante proposte che mi auguro troviate di vostro gradimento.

Gabriella

Calabria: non solo mare



Quando si parla di Calabria, si pensa subito alle limpide acque dei mari che la circondano quasi per intera. Non tutti sanno invece che insieme alla Toscana e al Trentino è la regione che ha più alberi e quindi più verde. Pur dotata di 750 km di coste, essa è infatti una regione di aspre ed estese montagne, che occupano gran parte del suo territorio. L'ambiente naturale rappresenta per l'Italia meridionale, e per la Calabria in particolare, un valore e una risorsa. Come conseguenza della varietà delle condizioni climatiche e altimetriche, la vegetazione che la contraddistingue è ricca di molteplici e spesso rare specie di flora, per cui è altamente diffuso l'agrumeto e l'uliveto alle quote più basse; oltre i 1.100 metri si trovano foreste di castagneti e faggeti, mentre sulle Serre e sull'Aspromonte come in Sila e sul Pollino, si alternano distese prative e aree boschive dove si mescolano il pino laricio e la felce, l'abete e il nardeto

A Nord la Calabria condivide con la Basilicata il Massiccio del Pollino sul cui crinale corre, in gran parte, il naturale confine. 200.000 ettari di area protetta è l'estensione del parco nazionale: 68.000 in Basilicata e 128.000 in Calabria. Due le provincie: Potenza e Cosenza, 57 i comuni; 950 anni di età l'esemplare più vecchio di pino loricato; 30 gli esemplari accertati di lupo; 20 quelli di capriolo. A Nord-ovest si estende, con picchi impervi, la selvaggia Dorsale del Pellegrino più nota come Monti dell'Orsomarso, considerata una

delle ultime wilderness europee: insieme questi costituiscono il cuore del Parco Nazionale del Pollino.

La vetta principale del Pollino, il Dolcedorme (m 2127), e il Cozzo del Pellegrino (m 1987) saranno le mete del gitone escursionistico dal 28 giugno al 2 luglio. Faremo base a Frascineto o in uno degli accoglienti centri urbani del parco e poiché non bisogna fare lunghi tragitti per arrivare alla base delle nostre escursioni, avremo il tempo nei pomeriggi di tuffarci nelle acque ioniche dell'antica Sibari e di visitare qualcuna delle numerose comunità al-



banesi presenti in questi luoghi fin dal 1500. Dalla costa tirrenica a quella dello Ionio ci accoglieranno borghi caratteristici, Santuari e grotte preistoriche.

PROGRAMMA:

1° giorno mercoledì 28/06/06: arrivo in pullman da Pisa nel primo pomeriggio. Appuntamento con la guida locale a Frascineto. Visita guidata al Santuario Madonna del Pettoruto. Cena e pernottamento in albergo con sistemazione in camere doppie, e triple, con servizi in camera.

2° giorno giovedì 29/06/06: Cozzo del Pellegrino – Piani di Novacco

Prima colazione e consegna del pranzo al sacco. Trasferimento di 40' a San Donato di Ninea. Successivamente, trasferimento/navetta con mini-bus dell'organizzazione, fino ai Piani di Lanzo. Escursione: salita dai Piani di Lanzo (mt.1350) / Acqua Marchesano - Piano Puledro (mt.1700) / Cozzo del Pellegrino (mt.1987) / discesa per Valle Lupa, verso carrareccia, fino ai Piani di Novacco (mt.1300); tempi: 9h soste comprese.

3° giorno venerdì 30/06/06: Colle dell'Impiso - monte Pollino o Dolcedorme cima – Colle dell'Impiso

Prima colazione e consegna del pranzo al sacco. Trasferimento dall'albergo a Colle dell'Impiso. Escursione: Colle dell'Impiso (mt.1573) / Piani del Pollino (mt.1.800) / monte Pollino (mt.2248), o Serra Dolcedorme (mt.2266) / passo Malvento (mt.2000) / Grande Porta del Pollino (mt.1947) / Colle dell'Impiso (mt.1573); tempi: 8h soste comprese.

4° giorno sabato 01/07/06: Santa Maria delle Armi - Civita

Prima colazione e consegna del pranzo al sacco. Trasferimento al Santuario di Santa Maria dell'Armi. Visita al Santuario. Escursione: Santa Maria dell'Armi (mt.650) / monte Sellaro (mt.1439) / Santa Maria dell'Armi; tempi a/r: 3h. soste comprese. Trasferimento al mare a Villapiana sullo Ionio. Successivamente, trasferimento a Civita e visita al centro albanese. Prima del rientro in albergo, vicino Civita, lungo la strada, a Ejanina visita ad una cantina tipica, con degustazione prodotti tipici.

5° giorno domenica 02/07/06: Grotta del Romito.

Prima colazione e consegna del pranzo al sacco. Trasferimento dall'albergo alla Grotta del Romito e visita al sito preistorico. Facoltativo rafting sul fiume Lao. Successivamente, partenza nel pomeriggio per Pisa.



LUGLIO 2006

GITONE ALLA JUNGFRAU

Gaudenzio Mariotti

A luglio saremo dunque in viaggio verso l'Oberland, mitica terra di 4000, anche se non sono poi tantissimi in realtà, nove per la precisione, come vedremo meglio in seguito. Scartabellando alla buona qualche carta stradale, e senza entrare nei dettagli che sono invece attento oggetto di studio dell'apposita commissione geografica del CAI, sembrerebbe di poter dire che l'Oberland è quell'ampia regione compresa fra l'alta valle del Rodano a Sud, e la valle dell'Aar a Nord, il fiume che bagna Berna, come si legge in tutti i giochi di parole incrociate, e che forma i due laghi gemelli di Interlaken, il Thuner See ed il Brienzner See. Lo delimita ad Est il Grimselpass, mentre verso Ovest esso si allunga in una serie di rilievi minori (ma sempre sopra i 3.000), che arrivano quasi al Lago di Ginevra. Numerose le valli che la solcano verso Nord, la più famosa delle quali appare la Simmental, per meriti bovini.

Spazi ampi in cui evidentemente prosperano le vacche, cosa questa di non troppo interesse per noi, forse un po' di più ci attira il cioccolato, e naturalmente gli orologi chi può permetterseli. Sarà meglio però risparmiare i soldi per comprare il biglietto del trenino – ci vorrà un centone a testa – per arrivare comodamente ai 3400 e rotti metri del Jungfrauoch, percorrendo un tunnel lungo 7 km dentro la pancia dell'Eiger.

Il progetto originario della ferrovia risale addirittura al 1839, ma fu solo nel 1894 che esso venne autorizzato. Qualche saggio amministratore impose

inoltre che il treno si dovesse fermare al passo, senza proseguire vino in vetta, come avrebbero voluto i progettisti. I lavori iniziarono due anni dopo, e si conclusero nel 1912.

Il treno abbrevia drammaticamente i tempi di accesso alle alte quote, ed elimina buona parte delle notevoli difficoltà che dovettero invece affrontare i primi salitori di queste cime. La naturale via d'accesso alle vedrette sommitali sarebbe infatti costituita dal ghiacciaio dell'Aletsch, il più lungo e grande delle Alpi, i cui 22 km non incoraggiano però la frequentazione da parte di alpinisti da fine settimana; vi sono naturalmen-

te altre vie più rapide, che presentano tuttavia altri inconvenienti. Meglio dunque mettersi in fila con i giapponesi, da quelle parti non meno numerosi che in Piazza dei Miracoli.

Nove 4000 si diceva, nella tabella in basso sono elencati uno per uno, con indicata la quota, la difficoltà della via normale, il punto di partenza, i primi salitori, nonché una estemporanea traduzione del nome, al solo scopo di renderceli un po' più familiari.

La cronologia delle salite è di un certo interesse, in quanto mostra come alcune delle cime, la Jungfrau in primis, seguita da Finsteraarhorn e Lau-



teraarhorn, furono salite già nella prima metà dell'ottocento da naturalisti locali, in genere accompagnati da guide. Dopo il 1850 si ha l'esplorazione sistematica degli inglesi, ai quali sfugge solo l'Hinter Fiescherhorn, probabilmente trascurato a favore del vicino più alto, che viene raggiunto solo nel 1885 da due alpinisti di nuovo locali, e questa volta senza le regolamentari guide.

Il programma.

Il 13 luglio raggiungeremo Grindenwald, da qui saliremo, a piedi o con il treno ad Alpiglen, per sistemarci in un ostello. Il gruppo degli escursionisti rimarrà lì per tutte e tre le notti, mentre gli alpinisti vi staranno solo la prima e la terza. La mattina del secondo giorno si salirà infatti con il primo treno al Jungfrauoch; di qui si raggiungerà direttamente la vetta del Monch, per andare poi a sistemarsi al Monchjochhutte. Il terzo giorno partenza per la Jungfrau, e, comunque vada, rientro ad Alpiglen di nuovo con il treno.

Diverse le possibilità per il gruppo di escursionisti. Se vorranno anche loro raggiungere il Jungfrauoch, potranno poi optare fra una tranquilla giornata al sole da turisti o se raggiungere il rifugio del Monchjoch con un facile percorso sul ghiacciaio. A tutti quelli che riscenderanno in treno, escursionisti o alpinisti che siano, si suggerisce in ogni caso di scendere alla stazione precedente quella di Kleine Scheidegg, per tornare ad Alpiglen lungo l'Eiger trail, il sentiero che si snoda lungo la base della terribile parete Nord. Fra le altre numerose escursioni possibili segnaliamo la salita al Faulhorn (2680 m) o allo Schwarzhorn (2982 m), cime minori ma entrambe caratterizzate dal grandioso panorama, la seconda raggiungibile anche per via ferrata.

NOTA IMPORTANTE.

Il gruppo alpinistico sarà composto al massimo da 18 persone, di cui 6 capicordata. Il numero totale di partecipanti previsto è di 32. La disponibilità di ulteriori posti non è garantita, per cui gli interessati sono invitati ad iscriversi rapidamente.

Tartarino sulla Jungfrau

La salita della Jungfrau è di certo una delle grandi classiche delle Alpi da quando è nato l'alpinismo. Verso la fine dell'800, la moda doveva essere veramente diffusa, per meritarsi l'ironica attenzione di Alphonse Daudet. Eccoci al momento culminante del suo Tartarino sulle Alpi, quando l'eroe – vedremo come – giunge sulla vetta della Jungfrau.

Si rimisero in cammino, scalando a picco una gigantesca muraglia di ghiaccio da 600 a 800 metri, sulla quale dovevano scavare i gradini salendo, ciò che faceva perdere moltissimo tempo.

L'uomo di Tarascona cominciava a sentirsi sfinito sotto quel fulgente sole che rifletteva con violenza tutto il candore del paesaggio, tanto più faticoso per i suoi occhi dopo che gli occhiali erano stati inghiottiti dall'abisso e quasi subito lo assalì una spossatezza invincibile, quel male della montagna che produce effetti assai somiglianti al male di mare.

Sdirenato, la testa vuota come una zucca, cadeva da tutte le parti, e le guide doverono prenderselo una da un lato una dall'altro, come il giorno prima, e sostenerlo portandolo a braccia fino alla fine del muraglione di ghiaccio. Giunto a quel limite, cento metri appena lo separavano dalla cima della Jungfrau; ma per quanto la neve divenisse sempre più dura e resistente e più agevole il cammino, quest'ultima tappa richiese un tempo enorme, la fatica e la soffocazione aumentando in maniera impressionante.

D'un tratto i due montanari lo abbandonarono, e agitando i cappelli si misero ad inneggiare con entusiasmo: erano arrivati. Quel punto nello spazio immacolato, quella cresta bianca un po' smussata, era la cima, e per il buon Tartarino la fine del torpore sonnambulesco nel quale era immerso da più di un'ora.

– Scheideck! Scheideck! – gridarono le guide indicandogli laggiù in basso, lontano lontano, sopra una spianata verdeggianta che emergeva dalle nebbie della vallata, l'Hotel Bellavista non più grande di un dado per giocare all'oca.

Di laggiù fino ad essi si estendeva, in un panorama meraviglioso, una scalinata di campi di neve dorati e ranciati dal sole, o di un blu cupo e freddo, un ammassamento di ghiaccio bizzarramente formato in torri, guglie, creste, punte e gibbosità da far credere che vi dormisse sotto un mostro o un gigante antidiluviano. Tutti i colori del prisma vi si riflettevano vivacemente fondendosi nel letto dei vasti ghiacciai rovescianti le loro cascate immobili, incrociate con piccoli torrenti solidificati, di cui il calore solare liquefaceva le superfici più brillanti e levigate.

Ma a quella grande altezza lo scintillio diminuiva, ondeggiava una luce fredda da eclisse che faceva tremare Tartarino quanto il senso di silenzio e di solitudine di tutto quel bianco deserto dalle sinuosità misteriose.

Una fumata e delle detonazioni sorde salirono dall'Hotel Bellavista. Li avevano individuati lassù, e sparavano cannonate a salve in loro onore.

Il pensiero di essere ammirato su quella vetta da tutti gli alpinisti di laggiù, le misses, il riso e le susine illustri con i loro occhiali e cannocchiali puntati su di lui, richiamarono d'un colpo Tartarino alla coscienza e alla grandezza della propria missione. Saltò in piedi e, strappata dalle mani della guida la bandiera di Tarascona, la fece sventolare una due tre quattro cinque volte; ficcata quindi la piccozza dentro la neve, ci si mise a sedere sopra con la bandiera spiegata nel pugno e la faccia superba e calma marmorea. Era sulla cima del mondo.

E senza ch'egli se ne fosse accorto, per una di quelle fantastiche ripercussioni così frequenti su quelle cime, prese fra il sole e le nebbie che si elevavano ai suoi piedi, un Tartarino immenso si disegnò nel cielo, appositamente ingrandito e ingrossato, colla barba arruffata svolazzante fuori del passamontagna come un cimiero, simile ad una di quelle divinità nordiche che la leggenda ci raffigura troneggianti nel mezzo delle nubi.

I 4000 dell'Oberland	Altezza	Diff.	Partenza della normale	Prima salita	Traduzione (estemporanea)
Jungfrau	4158 m	PD+	Monchjochhutte	F.lli Meyer, 1811	Vergine
Monch	4108 m	PD	Monchjochhutte	S. Porges, 1857	Monaco
Gross Fiescherhorn	4049 m	PD	Monchjochhutte	George e Moore, 1862	(*)
Hinter Fiescherhorn	4025 m	PD	Monchjochhutte	Lammer e Lorria, 1885	(*)
Finsteraarhorn	4274 m	PD	Finsteraarhornhutte	Leuthold e Wahren, 1829	Sinistro Corno d'Aar
Gross Grunhorn	4044 m	PD	Koncordiahutte	Fellenberg, 1865	Grande Corno Verde
Aletschhorn	4195 m	PD	Mittelaletschbivak	F. F. Tuckett, 1859	Corno dell'Aletsch
Schreckhorn	4078 m	AD+	Schreckhornhutte	Stephen, 1861	Corno del Terrore
Lauteraarhorn	4042	AD	Aarbiwak	Desor, Egerl e Girard, 1842	Squillante Corno d'Aar

(*) Se non ci fosse stata quella "e" sarebbero stati rispettivamente il Corno Grande ed il Corno di Dentro del Pescatore, ma così diventa difficile azzardare.

BESSAN 2005-2006: NEVE, FREDDO E POESIA



Le temperature polari di fine anno non hanno raffreddato l'ardore dei partecipanti alla settimana bianca di sci di fondo a Bessans, che – non sufficientemente stanchi dalle fatiche sciatorie – spronati dal capogita Walter Bencivelli, si sono sfidati in una insolita gara di poesia. A beneficio degli assenti ve ne proponiamo una selezione.

Premi per tutti, così come per i vincitori della gara "Parole nascoste" (da trovare nella lunghissima circolare) e di quella gastronomica, dedicata a "Sottaceti e sottoli".

Perfetta l'organizzazione e grande la soddisfazione di tutti i partecipanti, esperiti e principianti (oops, un'altra rima!).

Alle Apuane, primo amore di un alpinista di Sergio Lepori

*Alte e possenti come dei giganti,
indomiti, prigionieri dentro il sasso,
Apuane vi ergete e i vostri bianchi
fianchi di marmo ardono nel sole;
e le selvagge guglie alzate quasi
a sfidare gli dei; ai vostri piedi
si adagiano folti boschi e scintillanti
scorrono veloci i mormoranti rivi.*

*Vi accatastate come una rovina
immane, dopo una battaglia
d'onnipotenti numi, il bianco marmo
sgorga dalle ferite. I ravaneti
ardono senza riparo sotto il sole.*

*Un cuore intrepido e forte come il sasso
vostro, fu quello di colui che primo
osò affrontarvi, osò salir te, Pania
della Croce, che la tua vetta elevi
aguzza contro il cielo, e su te Corchia
e su te Sumbra, e su di te, Forato,*

*che snell'arco lanci sopra
spaventevole baratro...Lontano
il paesaggio si placa e si addormenta
nell'azzurro, sonante, immenso mare.*

Il principiante di Francesca Civile

*Arriva il primitivo su a Bessans
sognando di volare nella neve,
quando rimira andar quelli che san
come farfalle nella brezza lieve.*

*Ma, indossati gli attrezzi alla bisogna
scopre quanto sia tosto quel "volare"
e di cascare anche di notte sogna
solo alla sauna bramerebbe stare!*

*Tale è l'impresa: ma la neve bianca
compensa le fatiche del pivello,
che pure dietro a Max il giorno arranca.*

*Che mai riporterà laggiù di bello?
Viste di monti, valle immacolata,
falce di luna e la notte stellata.*

Invettiva Bessanaise di Gaudenzio Mariotti

*Fiero s'en va la gita a organizzare
il nostro duca, Walter Bencivelli,
e ad ogni costo par che s'arrovelli
per far la mente nostra lambiccare.*

*Nella missiva le parol scovare,
poi l'untuosa tenzon degli acetelli,
poi i sonetti, a rompere i corbelli,
oh dura sorte! oh fossi andato al mare!*

*Franino qua Gorgona e la Capraia,
risalendo le valli d'Occitania
fin oltre l'aspro Col di Moncenisa,*

*scendan valanghe giù dall'Alpe Graia
a vendicar la collettiva insania,
e in fin Puccioni ci riporti a Pisa!*

Il camoscio immaginario di Gabriella Giordani

*Di certo scivolare è divertente
su questa fuga di piste immacolate
ma io abbellisco la nostra scivolata
immaginando che improvvisamente
sbuchi da qualche parte un camoscetto,
ci fissi in faccia tutti ad uno ad uno
e si convinca che di noi nessuno,
mentre lo guarda, pensa a un giacchetto.*

J'accuse di Pierpaolo Degano

*Schiantati alla prima salita,
affannati di primo mattino,
soffriamo per tutta la vita,
deh! Godere almeno un pochino!*

*Le discese facciamo giocondi,
nelle soste ridiam di nascosto,
le grappazze scoliemo errabondi,
ma patiam ripartire sì tosto.*

*Lasciateci adagiar le stanche membra,
carezzando sinuosi fianchi e spalle
senza eccedere a romperci le palle
con gare di poemi: non vi sembra?*

*Ci disse il saggio: la metrica non tenere
al buon Bencivelli tu lancia coltelli
dei nostri corbelli, dei nostri fondelli
violenta vendetta tu devi ottenere!*

Lessons from Bessans by Cam Bradley Greco

*CAI Pisans traveled to Bessans
Dreaming of skiing lessons.
But first we must scramble
Boots, poles, skis to untangle
In time for our first ski session.*

*Our teacher takes off in a flurry
While behind in a line we all hurry
Or be lost here for days
In the tracks'n trails maze
Miss lunch and give cause for worry.*

*The instructors are full of patience.
Yet our thirst for a challenge can quench.
If we make a mistake
Critic' is easy to take
When we nod and pretend to know
French!*

*We'll go home with our aches and some pain
Hoping to come back again
For as everyone knows
From his head to his toes
If there's no pain there's no gain!*

Se sentite una vocina...

Le raccomandazioni alla prudenza non sono mai troppe, specie nella stagione invernale. Questa volta ci affidiamo alla poesia di Mauro Corona, alpinista, scrittore, scultore originario di Erto, nella valle del Vajont.

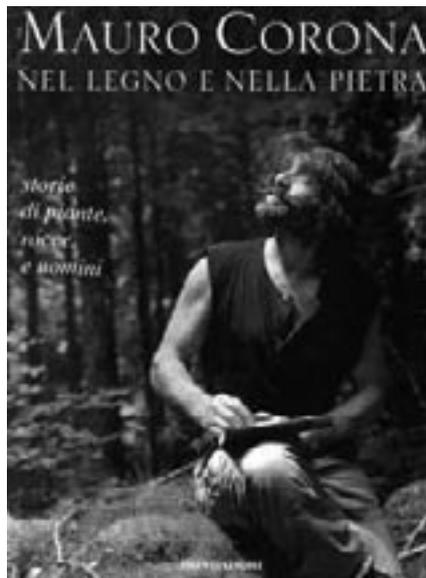
Il racconto è tratto dal volume "Nel Legno e nella Pietra – Storie di piante, rocce, animali e uomini", una fantastica carrellata di personaggi – non solo umani – che popolano i paesi ed i boschi della valle.

A chi volesse saperne di più sulla sua opera, consigliamo di visitare il suo sito personale www.dispersoneiboschi.it, e, naturalmente, di leggerci qualcuno dei suoi libri. L'ultimo in libreria è "L'ombra del bastone", che è anche il suo primo romanzo.

Ringraziamo Mauro che ci ha gentilmente concesso di trascrivere il racconto.

LA VOCINA Da *Nel Legno e nella Pietra*, di Mauro Corona

Nel corso della vita, qualche volta ci capita di percepire un pericolo, di sentire in anticipo una disgrazia che di lì a poco ci colpirà, di intuire qualcosa di fatale che aleggia sopra le nostre teste. E' una sensazione strana, difficilmente definibile e altrettanto difficile da mettere a fuoco, da conoscere, da capire. Io la chiamo la vocina. Spesso, proprio per la difficoltà di interpretare quel messaggio misterioso, inquietante, per non saper cogliere il significato di quella vocina che scuote i ritmi dell'uniformità quotidiana, la trascuriamo, la ignoriamo. E qui sta l'errore. Bisogna dar retta alla vocina. Che però non si deve confondere con la paura giornaliera dell'esistere, con le ansie di sopravvivenza o il narcisismo autoprotettivo. Quelle sono patologie da troppo volersi bene e dal poco volerne al prossimo. La vocina, quella seria, quella salva-vita, si manifesta all'improvviso, senza alcun segnale. Arriva con un brivido che fa tremare le ossa anche al sole di luglio. Poi segue una sottile angoscia, la paura di qualcosa di indefinibile, il senso di una minaccia oscura che aleggia nei dintorni. L'istante successivo è fatto di acuta malinconia e tristezza indicibile, come se di lì a poco ci si debba congedare per sempre dal mondo. Certe volte la vocina ci consiglia di rinunciare a qualcosa: un viaggio, un'escursione, un affare, un semplice invito a cena o altro. Qualcuno da mondi lontani veglia su



di noi, ci apre il velo di Iside, ci mette sull'avviso. Forse sono i nostri cari, gli amici scomparsi, gli angeli custodi, Dio stesso. O tutti assieme. Non lo so. So che se sono ancora vivo, lo devo anche alla vocina, a quel misterioso percepire il momento di pericolo. Alpinisti di grande esperienza non badano alla vocina. La ignorano volutamente pur di raggiungere l'obiettivo. Spesso ho rinunciato a intraprendere una scalata che ero già sotto la parete con la corda in mano. «Oggi no - mi dicevo - oggi c'è qualcosa che non va.» E di lì a poco da quelle rocce è venuta giù una valanga di pietre. Ma quando si percepiscono tali messaggi, difficilmente si possono comunicare al compagno di cordata che si è preso un giorno di ferie per fare quella scalata. Se gli dite: «Ascolta, oggi non me la sento, c'è nell'aria qualcosa che non va» sapete cosa andrà poi a insinuare? Che avete paura. «Aveva paura» dirà agli amici. E' successo a me. Questa mancanza di sensibilità è anche mancanza di rispetto verso Colui che da lassù ci mette sul chi vive. Per fortuna, qualche volta il compagno d'avventura si dimostra intelligente e condivide. Qualche tempo fa, in pieno inverno, assieme a Maurizio, un amico di Cuneo, mi recai in Val Cimoliana per scalare una cascata di ghiaccio. Era una colonna mostruosa, alta più di ottanta metri. Stava appesa alla parete rocciosa delle Bregoline, dirimpetto alla Val di Frassini, a pochi metri dalla carrozzabile. Ci eravamo già legati in corda, con i ramponi ai piedi e le piccozze brandite. Il primo tiro toccava a me, ma non mi decidevo. Da circa un'ora soffrivo una tristezza terribile, come se da un istante all'al-

tro dovessi congedarmi per sempre dai figli, dagli amici, dal mondo. «Andiamo via - dissi a Maurizio - non me la sento, cerchiamo qualcosa di più facile.» L'amico rispettò la mia scelta. Non avevamo percorso nemmeno trecento metri di strada che scoppiò il finimondo. L'intera cascata crollò sbriciolandosi. Tonnellate di ghiaccio riempirono la conca rocciosa dove pochi minuti prima ci trovavamo noi due. Dalla paura non riuscimmo nemmeno ad aprire bocca per commentare l'accaduto.

Sul Campanile di Montanaia la vocina mi salvò due volte. La prima ero con Andrea Moret, l'amico di Cordeons. Aveva nevicato, ma per entrambi la voglia di scalare la guglia era più forte della prudenza. Andrea superò il primo tiro. Il secondo toccava a me. Non mi decidevo, ero titubante. Dopo più di centocinquanta salite al Campanile, quel giorno avevo paura. Aspettai qualche minuto che mi passasse. E fu in quel brevissimo tempo che un lastrone grande quanto un armadio partì dalla vetta e, sibilando come uno Stukas, venne a schiantarsi proprio nel punto dove si sviluppa il secondo tiro. Per un lungo tratto le pietre spazzarono via tutto. E avrebbero spazzato anche me, se fossi partito dal punto di sosta.

Un'altra volta mi trovavo in parete nord, sulla via Toso-Faggian. Con me, se non ricordo male, s'era Sandro Bortoluzzi di Belluno. Un metro sotto la prima sosta, stava appiccicata una scaglia grande quanto un tavolo da bar. Un'altra si trovava un po' più in là. Centinaia di alpinisti si erano appesi alla prima scaglia per raggiungere i chiodi di fermata. Una cinquantina di volte mi ci ero aggrappato anch'io. L'ultima la settimana prima. Ma quel giorno la vocina mi sconsigliò di farlo. Avevo come l'impressione che se la toccavo sarebbe venuta giù. Così non mi fidai a metterci le mani. Allora, sfiorandola appena, la aggirai sulla destra. Raccomandai a Sandro di fare altrettanto. Quando entrambi fummo al di sopra, recuperai le corde. Poi, per curiosità, con la punta del piede destro volli saggiare la stabilità del lastrone. Fu un tocco leggerissimo, quasi impercettibile, ma bastò. La scaglia finì di sotto con enorme fracasso, frantumandosi in mille pezzi.

Per concludere vorrei chiarire che non sempre la vocina si manifesta ad evitarci i pericoli. Sarebbe troppo semplice, troppo facile, troppo bello! Succede invece rarissimamente. Ma quando capita bisogna riconoscerla. E avere l'umiltà di darle retta.

PRIMA USCITA 2006 15 gennaio, ore: 7,30

Il parcheggio del Centro Commerciale è ancora deserto; la città dorme ancora; l'aria è ancora frizzante....siamo in pieno inverno!

Ma... ecco che piano piano arrivano i primi SOCI del C.A.I. VALDERA e il piazzale si anima velocemente. Ci



salutiamo affettuosamente, è un anno che non ci vediamo. Cerchiamo fra gli arrivati il volto dell'amico con cui abbiamo condiviso le nostre ultime avventure. Siamo ansiosi di riprendere le nostre passeggiate: ora necessarie più che mai dopo le abbuffate delle interminabili festività!

Controlliamo le facce: ci siamo proprio tutti e forse qualcuno di più!

La meta non è certamente alpinistica: ma questa uscita ha stimolato molte persone a lasciare il tepore certo delle loro case per seguire il tempo incerto delle previsioni meteorologiche. La destinazione è Montignoso- Pasquillo- M. Carchio. Il sentiero si avvia tra le case e con varie scalinate arriviamo ad una chiesetta romanica che domina la vallata. Il percorso non è ancora finito anzi, comincia il bello !! Attraversiamo una cava dimessa e con grande meraviglia il nostro sguardo si perde tra la punta del Sagro, il pizzo d'Uccello, la Tambura e se avessimo le ali potremmo raggiungerli con un battito!

Ci fermiamo per consumare il nostro panino e qualcuno vuole spendere le sue ultime energie girellando per la cava; c'è una bomba! una voce fuori campo, grida!

I più coraggiosi vanno a vedere e scoprono che si tratta di un residuo bellico esploso a suo tempo. Anche questo avvenimento ha rallegrato la nostra uscita.

Il sole comincia ad allontanarsi e l'aria si fa più fresca, per cui riprendiamo il ritorno con sosta obbligatoria alla "GOTICA" e consumazione di schiacciata calda e companatico!!!!

Grazie a tutti i partecipanti, con l'augurio che "chi ben comincia è a metà dell'opera".

Sottosezione VALDERA
via Saffi, 47 – Pontedera
tel. 347 184 0341
www.caivaldera.it



Continuate a seguirci e non rimarrete delusi, arriveranno anche le uscite impegnative ma l'importante è mantenere il clima di serenità e affiatamento che ci permetterà di affrontare le prossime fatiche!

CORSO DI ESCURSIONISMO AVANZATO: OTTIMO RISULTATO

Attilio Toni



Il 2005 ha visto la sottosezione Valdera impegnata nel Corso di Escursionismo avanzato rivolto ai soci del Club Alpino Italiano.

La partecipazione è stata di soddisfazione. Il numero massimo dei partecipanti è stato un limite imposto che, purtroppo ha escluso alcuni. Questa limitazione va ricondotta al fatto di poter effettivamente seguire i partecipanti.

Il corso, formulato e svolto secondo gli indirizzi generali del Club Alpino Italiano, tende alla formazione di soci sempre più attenti a qualificati, per vivere la montagna consapevolmente e in sicurezza.

Le varie tematiche svolte, la preparazione acquisita e un effettivo impegno nelle varie attività della sezione, senza dubbio, formerà degli ottimi Accompagnatori Sezionali.

Il corso si è svolto: in aula con lezioni supportate da videoproiezione

su argomenti di cultura generale e argomenti tecnici specifici; con uscite in campo per applicazioni pratiche e verifiche tecniche rivolte alla conduzione di gruppi e alla sicurezza.

Si pensa già al Secondo Corso di Escursionismo avanzato 2007, con inizio nei primi mesi del 2007. Mi auguro una partecipazione, sia dei Direttori di escursione, che da anni sono impegnati in prima linea con grande partecipazione, sia delle nuove leve. Auguri a tutti !

Un ringraziamento particolare ai soci che ci hanno aiutato nello svolgimento del corso.

MAGIE DI AUTUNNO

Laura Borrelli

Questo ottobre, dopo un inizio burrascoso, ci ha regalato due belle domeniche da spendere in altrettante belle escursioni sulle Apuane. La prima sul Pizzo d'Uccello organizzata dalla sezione Valdera e la seconda sulla Tambura organizzata dal CAI Pisa.

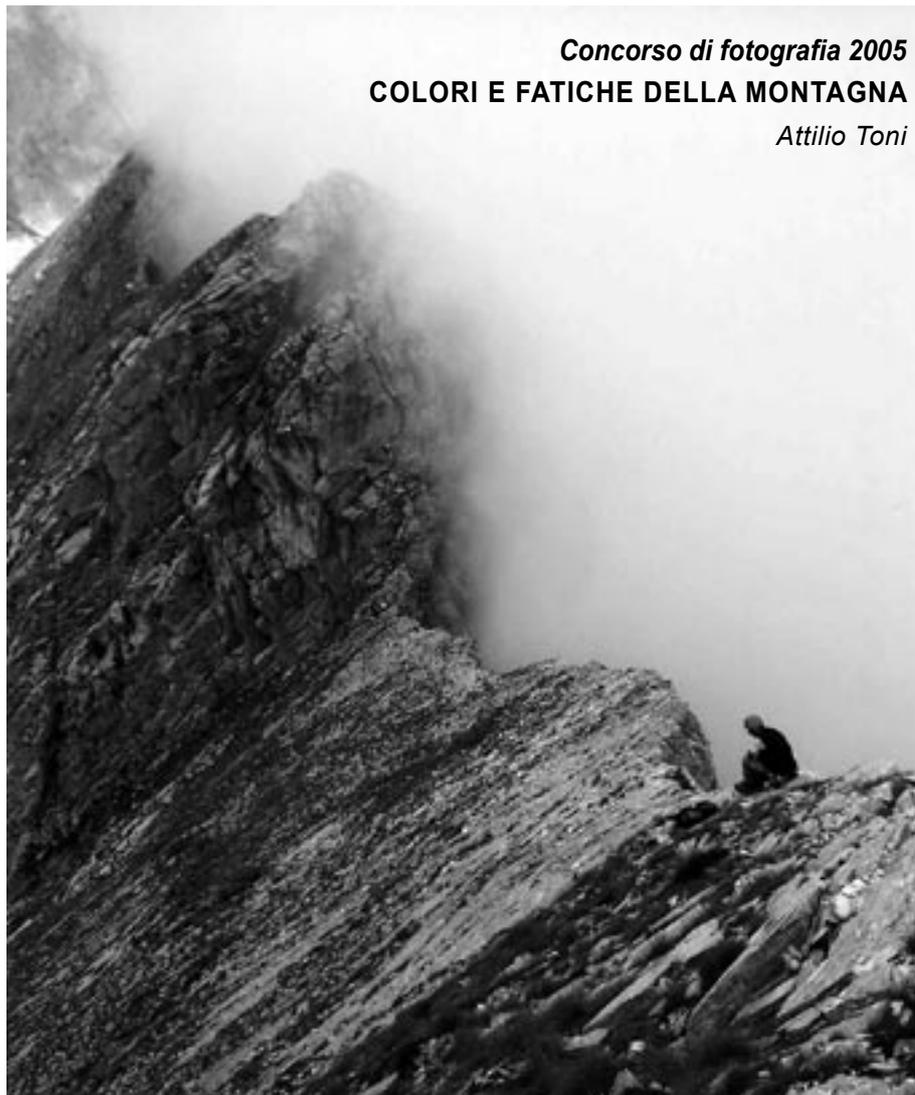
Le Apuane in questo mese hanno un fascino particolare: il contrasto tra i colori del bosco autunnale nelle varie declinazioni del giallo, arancione, rosso, marrone e la nuda roccia. E poi i panorami dalle cime che spaziano dal mare agli Appennini sempre in questa sinfonia di colori. Belle escursioni, entusiasmanti sia per la varietà dei percorsi, talora anche un po' impegnativi e perciò di maggior soddisfazione,

Sottosezione VALDERA
via Saffi, 47 – Pontedera
tel. 347 184 0341
www.caivaldera.it



sia per il contesto e quella atmosfera dolce e pacata che trasmette pace e tranquillità. E' vero che l'autunno è preludio all'inverno, ma i suoi colori così caldi non possono dare tristezza! Tra poco le giornate accorceranno, gite così lunghe non saranno più pos-

sibili ma presto torneremo sui sentieri innevati con la speranza che anche il prossimo anno siano in calendario nuove gite per esplorare queste montagne mai abbastanza visitate e scorere paesaggi sempre nuovi e percorsi sempre diversi.



Concorso di fotografia 2005 COLORI E FATICHE DELLA MONTAGNA

Attilio Toni

Il mese di novembre 2005 ci ha regalato una serata conviviale piena di allegria e sorprese, grazie alla premiazione del Secondo Concorso di Fotografia.

Colori e fatiche della montagna, tema sì ampio, ma che poneva condizioni di riflessione sui soggetti fotografati. Il risultato è stato fortemente positivo per la qualità dei lavori presentati dai numerosi concorrenti; l'impegno di tutti i nostri soci ha portato ad una videoproiezione che ha entusiasmato non poco i presenti.

La competenza dei componenti la giuria che ha selezionato i lavori, tutti molto validi, ha reso viva la serata. Non mi soffermo sui nomi dei premiati, bravi, perché ritengo al di là dei premi, che in fondo, si sia vinto tutti, sia i superaccessoriati, i supertecnologici, che le semplici macchine fotografiche.

Tante foto del concorso sono oggi riprodotte sul programma escursioni 2006, purtroppo per economia solo in B/N. Miglioreremo. Il Terzo Concorso Fotografico 2006, dal titolo *L'acqua e la montagna* è già partito !!

Un augurio a tutti di fare belle foto e partecipare alla manifestazione in programma per novembre 2006.

Equilibri Precari trasloca



Il gruppo Equilibri Precari annuncia che il muro artificiale di arrampicata sportiva sta cambiando sede. Dopo mesi di trattativa con il comune, la provincia e l'università condotta dal cartello di associazioni che si sono riunite nel progetto Rebellia, siamo arrivati ad un accordo per l'assegnazione di un nuovo posto: LA RICICLETTA. E' situato in via Battisti vicino alla stazione dei treni. In questo periodo è di fondamentale importanza l'aiuto di tutte le persone che hanno sostenuto il progetto nel passato e delle nuove persone che lo vorranno sostenere nel futuro: dobbiamo smontare i pannelli dalla vecchia sede in via Diotisalvi, spostarli nella nuova sede di via Battisti e li rimontarli. Per rimanere informati collegatevi al sito www.equilibri-precari.it. Arrivederci a presto con la prossima iniziativa nella nuova sede.
www.equilibriprecari.it

Mini trek delle Alpi Liguri

Dal pomeriggio del 1° giugno fino a domenica 4 saremo impegnati nel "minitrekking" delle Alpi Liguri. Il percorso si svolge nelle Valli Tanaro, Ellero e Pesio, con partenza da Viozene, e discesa verso Certosa di Pesio. Ai primi di giugno troveremo la fioritura all'inizio, e forse qualche lembo di neve residua nei valloni verso settentrione. Il primo giorno raggiungeremo il rifugio Mongioie, dove resteremo due notti. Il secondo giorno salita al Monte Mongioie (2630 m), la seconda quota delle Alpi Liguri e ritorno al rifugio. Si riparte il giorno successivo per il trasferimento all'Havis De Giorgio, per il Passo delle Saline. Da qui è possibile, per chi si sente in forze, salire all'omonima cima (2612 m). L'ultimo giorno traversata al rifugio Garelli, in splendida posizione di fronte alla parete Nord del Marguareis (2651 m) e discesa in Val di Pesio, dove ci riprenderà il bus. Nel caso non si raggiungesse il numero massimo, 16 persone, andremo con le auto, il programma è lo stesso tranne che per l'ultimo giorno.

Iscrizioni entro il 30 aprile



Come sapete, il CAI di Pisa ha il primato della Sottosezione più lontana: circa 10.000 km separano Pisa da Seattle, sede della sottosezione del Pacifico Nord Occidentale (CAI-PNW), stato di Washington. Nel numero di gennaio 2004 del nostro notiziario la storia del CAI-PNW è già stata raccontata e non mi dilungherò ancora sull'argomento.

La sottosezione comprende ora 54 iscritti, i quali ogni anno svolgono una attività escursionistica in Italia o vicinanze, generalmente in primavera o autunno, ed una attività in USA durante la quale nel mese di agosto vengono ospitati a Seattle soci del CAI di Pisa o di altre sezioni. Le comunicazioni tra Pisa e Seattle sono complicate dal problema della lingua, per cui i soci della Sezione conoscono poco le attività della Sottosezione e viceversa. Questo è un vero spreco di risorse e si finisce per non approfittare di interessanti opportunità da entrambe le parti.

Per ovviare almeno in parte al problema abbiamo pensato di riassumere sul Notiziario le notizie riportate sulla Newsletter del CAI-PNW, diffusa per posta elettronica da Bev Riter e, compatibilmente con lo spazio disponibile, riportare anche qualche breve articolo. Chi fosse interessato a ricevere la versione originale alla propria casella postale può mettersi in contatto con il redattore (bevr iter@gte.net).

Ed ecco alcune notizie selezionate dalla Newsletter di Gennaio 2006.

Alessandro Subissi

Presentazione alla Dante Alighieri

Il 25 gennaio di quest'anno Francesco Greco ha presentato diapositive del viaggio alla Società Dante Alighieri di Seattle, con la quale il CAI-PNW collabora da vicino.

Assemblea annuale

Il 26 Febbraio si terranno il Pranzo Annuale e le elezioni dei vari responsabili delle attività.

27 Maggio – 10 giugno 2006 Scambio CAI-PNW –CAI Spoleto

Il programma è molto vario e comprende: visite a città d'arte, gite sui colli e sui monti intorno a Spoleto e alla cascata delle Marmore oltre a due puntate di tre giorni ciascuna rispettivamente sulla Maiella (dal 2 al 4 giugno) e sui monti Sibillini (dal 7 al 9). I membri del CAI di Pisa che desiderino partecipare ad alcune gite saranno i benvenuti. Ed ecco le altre gite in programma:

- 28/5 – Monte Coscerno
- 29/5 – Visita di Spoleto
- 30-31/5 – Da Spoleto a Trevi lungo il Sentiero degli Olivi
- 1/6 – Visita di Assisi e Perugia
- 5/6 – Cascata delle Marmore
- 6/6 – Vallo di Nera

Il programma completo è disponibile in Sezione.

Lo scambio si completerà nell'agosto 2007, con la visita in America del CAI di Spoleto.

ADVENTURES IN CORSICA

By Linda Blevins

This trip for me was so wonderful because we not only hiked in the mountains but along the coast as well. In fact we went back and forth from the mountains to the sea so often on this vacation I wasn't sure if I should have a swimsuit along or a fleece vest on any given day.

The coastal terrain of Corsica is a vegetation called Maquis, which consists of lavender, heather, myrtle, blue blackberries, rock rose and Corsican mint to name a few. There are Genoese towers all along the coast that let you know this island has a very long history.

The mountains on the other hand have all these wonderful Laricio pine trees that spread their foliage horizontally like a parasol. The chestnut trees were abundant and were in the process of maturing with their bright chartreuse green

skins still on the nuts ready to ripen and fall.

When we hiked in the mountains we ventured on the GR 20, which stands for Grandes Randonnees 20 (long distance, waymarked walking routes). It was an amazing hiking trail and we met people from all over the world except the United States. In fact we only met 2 couples from the United States on any of our hikes. If we were not in a city that a cruise ship came into port the people of Corsica found it strange that we were even there visiting and quite interested why and how we got there.

I thought I would let you know my most memorable things of Corsica since there were many:

- The colour of the Ligurian Sea, which was so beautiful
- Blue shutters on the houses
- The train from Algajola to Calvi (very old)
- Chestnut beer (La Pietra)
- Best steaks in Europe are at the restaurant Au Sole Mio in Ajaccio, the birthplace of Napoleon and the capital city
- One local cheese brocciu (Ewe's cheese similar to ricotta)

My favourite coastal hike had to be the hike from Colela La Crose to an old fishing village Girolata. I think if you would have hiked the Cinque Terre 20 years ago it was similar to this hike. So beautiful and not really developed and very few people. When we arrived at Girolata I ordered an ice coffee that was one of the best I ever had. I need to mention one of the most exciting driving moments going to this hike had to be when a pig attacked the side view mirror of the car I was in. Renee was at the wheel when the attack happened and all of us in the car were pretty amazed and shocked. The pig finally got down off the car but left teeth marks on the paint that I wouldn't have wanted to explain to the rental agency.

I would definitely add Corsica to my Italy or France traveling adventures. We got a nice taste of the island and I am sure there are more experiences ahead.

Nel Paradiso degli Alpinisti

Questi brani sono stati scritti da Maurizio quando mio marito, Mario Piotti, ci lasciò. Pubblicandoli ora vorrei ricordare entrambi e ringraziare Maurizio per la sensibilità e l'affetto che sempre dimostrò.

Rosanna Piotti

“Dio del Cielo, Signore delle Cime...”. Le parole con cui Padre Gildo ha iniziato l'omelia, e il *Cantico delle Creature* letto alla fine della Messa hanno scandito le fasi di questa giornata e ne racchiudono completamente il significato.

Con questa gita volevamo ricordare Mario Piotti, accomunando a lui tutti gli altri amici che in questi ultimi anni si sono dipartiti da noi.

L'abbiamo fatto nel modo migliore, scegliendo una delle località più belle che esistano, un paesino di sogno quale Col di Favilla, che, abbandonato un giorno, sta per tornare a nuova vita, forse una vita sballata e fasulla per la stupidità umana, legata alla speculazione, ma che per il momento ancora sprigiona da sé qualcosa di fantastico e di irrealista, che lo ha fatto sempre amare da tutti.

Lì è stata nuovamente celebrata la Messa, dopo la ricostruzione della chiesa, distrutta anni fa da mani banditesche.

Intorno a quell'altare il CAI di Pisa si è riunito per ricordare un amico, il più bravo di tutti, che ci ha lasciati nel modo più incredibile, e al quale la sezione deve tanto.

In quella giornata, dalla morte che diventa vita, dalla continuità dei vecchi con i giovani, ci siamo accorti che il cuore della Sezione pulsa ancora in tutta la sua potenza. Augurio per continuare ad andare avanti anche attraverso i dolori e le difficoltà.

Grazie Mario, anche per questo.

[26 giugno 1983]

“Avanti un altro!”. E la porta si è aperta per far entrare Mario. E lui è entrato in punta di piedi, come quando arrampicava, nel Paradiso degli Alpinisti.

Ad attenderlo c'erano Pierluigi, Battista e Carlo.

E' entrato con il suo solito sorriso sulle labbra, quel sorriso che ci rimarrà sempre impresso nella mente.

Per lui salire era una cosa naturale, quasi congenita. Era uno spettacolo starlo a guardare: era un insieme di potenza ed eleganza.

Con la cadenza genovese spiegava le salite più difficili con la stessa sem-

plicità con cui un escursionista racconta una passeggiata in un sentiero in mezzo ai boschi.

E, quando poteva, scappava a fare qualche salita, magari al Procinto.

Ogni tanto diceva che non aveva più entusiasmo perché ormai, specialmente in Apuane, conosceva tutte le vie; ma questo non era vero, perché l'attrattiva della salita era più forte di lui. Era sempre disponibile, in palestra, a turare su (a volte proprio materialmente) i più inesperti.

La passione lo ha portato più su, sempre più su, fino a raggiungere il Paradiso degli scalatori.

Per noi, che non sappiamo capacitarci a non vederlo più salire, sembra una cosa assurda. Nel nostro cuore, però, pensiamo che, quando sarà la nostra ora, quella è la partenza che desideriamo, anche se solo in palestra.

Per poter ritrovare Mario e gli altri amici, lassù, e per continuare a parlare con loro, in un'altra dimensione, di corde, di chiodi e di arrampicate.

Una corda. Quanti ricordi! L'hanno posta lì gli amici che hanno arrampicato con Mario: una corda posta a metà di quella parete dalla quale è caduto, non si saprà mai né come, né perché.

Chi, come me, lo ha avuto maestro in palestra, ma non ha avuto la fortuna di condividere con lui le salite più difficili, lo ricorda sempre sorridente, pronto a “tirare su” gli imbranati. Quando salivo dietro a lui mi sentivo sicuro e tranquillo, al riparo da ogni pericolo. Intuiva, al solo tatto della corda, se ero in difficoltà: allora tendeva la corda al punto giusto, sì da mettermi ... al riparo dai voli.

Ho sempre nelle orecchie la sua voce, con la classica inflessione genovese, che rispondeva al saluto che gli lanciavo mentre ero appollaiato in cima alle rocce a far sicurezza a qualche compagno. Caratteristico era il suo “belin”, intercalato nel corpo del discorso: ci ha insegnato anche quello, tanto che noi, che gli siamo stati amici, lo usiamo ancor oggi.

In Apuane era normale vederlo arrivare in scarpette da tennis, col giornale infilato nella tasca posteriore dei pantaloni, farsi tirare una cima di corda da chi stava già arrampicando, e salire con lui.

Ora è rimasta una corda, su quella parete, muta testimone di quei brevi attimi, a ricordare che la vita non si ferma, e gli amici caduti continuano a vivere nel nostro ricordo.

DA SOTTO ANCHE LA NEVE È SCURA

Vitaliano Gaglianese

Carlo dice: «La valanga ha portato giù anche i due sud-tirolesi, senza però bloccarli». E sì... avevano l'airbag, infatti sono arrivati a soccorrerli con dietro le spalle due cuscini del diametro di 1 metro x 50 cm di colore rosso scarlatto... due angeli o due diavoli... buona anche la grappa che ci hanno offerto. Non gli darei tuttavia colpe, potrebbe succedere anche a noi di tirare giù una slavina.

Credo che occorra cominciare a studiare non solo l'uso dell'arva, ma anche come valutare un pendio che cerchiamo di salire o di scendere, ovvero di prevenzione, poi quando succede arva, pala e sonda dovrebbero aiutare.

La ‘valanga’ arriva in un secondo, ovvero in 2-3 secondi sei seppellito sotto nel buio e non ci vedi più nulla. Non si pensi di avere la forza di allontanarsi, sei trascinato come da un'onda o anche da una camionata di terra finissima ma che non fa male e in così breve tempo da non crederci. Ho fatto appena in tempo a pensare «ma cosa fa Annalisa, mi viene addosso» che ero già sotto, in pratica un secondo per pensare cosa sta succedendo, 10 secondi sotto prima che si fermi tutto.

Sì, perché prima o poi si ferma tutto, ma questo non lo pensi mentre ti muovi con lei, lo scopri quando tutto si ferma. Sei come in una stanza piccolissima rinchiuso, con i muri che ti si richiudono e tu con le mani davanti al viso cerchi di allontanarli mentre si avvicinano. Non respiri, anzi affoghi respirando aria e neve e cerchi con le mani di crearti uno spazio davanti a te, uno spazio di un cubo di 30 - 40 cm di diametro. Ad un certo punto tutto si ferma e ti senti pieno ovvero stabile e ben seppellito e ben piantato.

Se hai la fortuna di avere la testa in alto e di bucare con una mano, allora da quel buco respiri affannosamente per almeno due minuti per recuperare il respiro precedentemente mancato, anche la mano per uscire ostacola la tua respirazione, la devi muovere piano, è importante respirare, entra altra neve dal buco.

Anche se hai una mano fuori non riesci a liberarti da te, sei fermo senza poterti liberare, in posizione assurde che ti fanno venire i crampi, talmente assurde che dici come hai fatto a finire tutto torto a quel modo, e tuttavia senti che non hai ferite alcune, anzi stai bene come ossa e tendini.

Sei contento di avere l'arva addosso (ti troveranno sicuramente, e anche se hai una mano fuori pensi che forse non la vedono, mentre l'arva sì, la mano è troppo piccola, lo sguardo potrebbe ignorarla).

Dal 2000 Unicoop Firenze è impegnata, insieme al mondo del volontariato laico e cattolico, in una grande campagna di solidarietà per favorire l'adozione e l'affidamento a distanza dei bambini in molte realtà povere del Sud del mondo. L'assoluta condivisione degli obiettivi della campagna "Un cuore si scioglie" ci induce a presentarla con maggior dettaglio ai nostri soci.

Il contributo delle adozioni e degli affidamenti consente a questi ragazzi di avere un sano vitto, assistenza sanitaria, la possibilità di accedere all'istruzione scolastica e poter così sperare in un futuro migliore. La cooperativa, d'altra parte, finanzia in questi stessi Paesi progetti per realizzare scuole, centri di accoglienza, garantire cure mediche e creare opportunità di lavoro.

I risultati raggiunti fino ad oggi sono positivi. Molti i progetti già realizzati: il forno pizzeria a Loumbila, in Burkina Faso, che garantisce cibo ogni giorno ai bambini del vicino orfanotrofio; il laboratorio di falegnameria in Ecuador, la fabbrica di camicie per le donne indiane del villaggio di Madapalthuruth; la scuola materna a Betlemme. Sorrisi arrivano anche dalle favelas brasiliane, dal Perù, dalle Filippine, dai bambini del Sud Africa e del Mozambico.

I fondi serviranno alla realizzazione di otto progetti:

India: L'obiettivo è costruire un impianto per la raccolta e la potabilizzazione di acqua piovana nel villaggio di Madapalthuruth. In collaborazione con le Suore francescane di Santa Elisabetta.

Brasile: Aiutiamo il Circo Picolino, a Salvador Bahia. Per molti ragazzi delle



favelas è l'unica opportunità di togliersi dalla strada ed imparare un mestiere.

Burkina Faso: Ampliamento della pizzeria di Loumbila che oggi dà lavoro a 40 persone e di che mangiare ai 350 bambini dell'orfanotrofio.

Palestina: Continua il progetto "Saving children" (Salviamo i bambini) della Fondazione Peres. Bambini palestinesi curati da

medici israeliani.

Filippine: A Manila attivazione e sostegno al "Centro per la partecipazione giovanile" nel quartiere Quezon City, con l'acquisto degli arredi e delle attrezzature necessarie. Nell'isola di Mindanao l'obiettivo è realizzare nuovi impianti di potabilizzazione per cinque comunità Manobo.

Camerun: Costruzione di un reparto per la cura delle malattie infettive (15 stanze per un totale di 38 posti letto, con servizi igienici) nell'ospedale di Fontem, nel cuore della foresta equatoriale.

Perù: Realizzazione di un nuovo centro di aggregazione nella città andina di Cuzco, dove il Manthoc (Movimento cristiano dei bambini e adolescenti lavoratori) sostiene le attività di due gruppi di ragazzi lavoratori.

Libano: Il progetto prevede l'ampliamento di un centro per bambini lavoratori a Tripoli, aperto in collaborazione con il ministero degli Affari esteri italiano.

Le adozioni a distanza sono in collaborazione con Agata Smeralda (Brasile), Centri missionari (Palestina, India), Movimento dei Focolari (Camerun), Arci (Perù, Filippine, Libano), Movimento Shalom (Burkina Faso).

Maggiori informazioni sul sito www.ilcuoresisciolgie.it.

AVVISI

Escursionismo di Base

Nel periodo marzo - aprile 2006, avranno luogo 4 incontri mirati a preparare gli escursionisti meno esperti su come si affronta una giornata in montagna, curati dalle Accompagnatrici di escursionismo Patrizia Landi ed Elisa Sorbello. La serie di incontri sarà associata a due escursioni in Apuane, una il 19 marzo ed una in aprile, durante le quali faremo pratica di cartografia ed orientamento. Ci incontreremo il giovedì sera, presso la sede del CAI di Pisa in Via di Cisanello n. 2, alle ore 21,30. Maggiori informazioni in sede.

Continua il tesseramento 2006 in sede e presso la libreria la Mongolfiera, Campo Base e Punto Reflex.

Il 25 maggio proiezione di Giustino Crescimbeni presso la sala COOP ricordo di Mario Piotti nel 25° anniversario della sua scomparsa. La proiezione, *A fil di cielo*, sarà dedicata alle apuane e a montagne di altre parti del mondo.

CON LA TESTA E CON I PIEDI

Consigli per andare in montagna con sicurezza

Se si sale velocemente in quota con una funivia, oppure forziamo eccessivamente il passo dopo aver mangiato cibi poco digeribili, oltre i 2500m è possibile avvertire un leggero mal di testa e la respirazione affannosa: sono i tipici sintomi del mal di montagna.

Ognuno di noi prova il mal di montagna a quote diverse, e per questo è importante saperlo per potersi osservare e conoscere meglio. Se capita è meglio scendere un po' di quota senza prendere medicinali perché attenuano i sintomi, ma non risolvono il problema.

Se si vuole affrontare un'escursione ad alta quota, bisogna prevedere un periodo di adattamento; in questo tempo l'organismo produrrà più globuli rossi che ci permetteranno di superare queste difficoltà. (segue)



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI PISA

NOTIZIARIO

Sede: via Cisanello 2, 56124 Pisa - tel 050 578004
Anno XXIV - Numero 1 - gennaio/aprile 2006

Direttore Responsabile: Enrico Mangano

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n° 23 del 31-12-83.
Pubblicazione trimestrale - Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 201C legge 662/196, filiale di Pisa - Tipografia: Arti Grafiche Tornar, tel 050 24235